

Martedì — 3° Settimana di Quaresima (Anno A)

Perdona, diciamo spesso, ok. Ma non esageriamo, c'è un limite! L'apostolo Pietro ragiona più o meno così quando chiede a Gesù: se mio fratello commette errori contro di me, quante volte dovrò perdonarlo? Fino a sette volte? Per farci uscire dalla nostra solita logica e dalla nostra resistenza al perdono, Gesù ci dice la parabola seguente.

Vangelo di Gesù Cristo secondo *Matteo: 18,23-35*

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Riflessione

“Non dovevi anche tu avere pietà del tuo compagno come io ho avuto pietà di te?” Ascoltiamo Gesù che ci pone questa domanda. Ciascuno di noi è, davanti a Dio, un debitore insolubile. “Come rendere a Dio tutto il bene che mi ha fatto?” Sono invitato ad essere buono con gli altri così come Dio è buono con me.

Il primo servitore deve al suo signore 10.000 talenti: una somma enorme. Il fatto è che questo gestore aveva la fiducia del suo padrone e grandi responsabilità. Ha colto l'occasione per fare chissà quali operazioni fraudolente e di appropriazione indebita,

con migliaia di persone, come i grandi maghi della finanza internazionale dei nostri giorni, di cui periodicamente apprendiamo che hanno sottratto miliardi di dollari o di euro. O quei ministri che si ritrovano in prigione per aver prelevato somme astronomiche dalle casse dello stato. In un caso come nell'altro non si sente mai parlare di rimborso del denaro sottratto: sembra che queste somme siano svanite, non si sa dove. Il debito è irrecuperabile. Al tempo di Gesù, la punizione era più severa di oggi: il finanziere indelicato era venduto come schiavo, con moglie e figli, e tutti i suoi beni erano venduti, per coprire almeno in parte, il debito ...

Il gestore insolvente chiede al padrone di avere pietà di lui e di concedergli il tempo di rimborsare. Il padrone si commuove, letteralmente "è preso nelle viscere"; la parola che esprime pietà in ebraico evoca l'utero materno, Dio ci ama con l'utero. Quindi il padrone va oltre ciò che gli viene chiesto: cancella tutto il debito senza porre condizioni.

Ma ecco che il nostro gestore insolvente si mostra spietato: incontra un compagno che gli deve una somma di cento denari - davvero niente rispetto ai milioni che gli sono appena stati condonati – ed esige di essere rimborsato immediatamente. Il suo compagno lo prega di avere pietà di lui, di dargli una scadenza. Ma l'altro rifiuta e lo fa mettere in prigione.

La cosa ritorna alle orecchie del padrone, che convoca il servitore spietato: " Servitore malvagio, ti avevo perdonato tutto questo debito perché mi avevi implorato? Non dovevi anche tu, a tua volta, avere pietà del tuo compagno come io ho avuto pietà di te? ".

Se a volte siamo così duri con gli altri, così spietati, non è forse perché dimentichiamo di essere stati noi stessi perdonati? È all'atteggiamento opposto che Gesù ci chiama: perdonare perché intimamente coscienti di essere stati perdonati per primi.

Che la Quaresima sia un'opportunità per me di convertirmi nel mio rapporto agli altri, nel mio modo di giudicarli, di criticarli! A chi il Signore aspetta che doni il mio perdono?

*Signore Gesù, tu che hai perdonato sulla croce a coloro che ti crocifiggevano:
"Padre, perdona loro, non sanno cosa stanno facendo",
Tu ci chiedi di perdonare come noi siamo stati perdonati.
Aiutaci a vivere questo perdono che supera la nostra forza. Amen!*